

**«Sie sprechen nicht mehr mit mir. Das war bei meinem Austritt sehr hart.
Ich habe meinen ganzen Freundes- und Bekanntenkreis verloren.»**

Interview mit einem ehemaligen Zeugen Jehovas

Aus: Jahresbericht 2017 der Fachstelle infoSakta

Übersetzung ins Italienische: Christian Rossi)

Zurigo, giugno 2019

«Non mi parlano più. È stato molto difficile, quando sono uscito. Ho perso tutta la mia cerchia di amici e conoscenti.»

Intervista con un ex testimone di Geova

Christian Rossi é uno studioso delle religioni, studioso della Bibbia, psicologo ed ex testimone di Geova. Dal dicembre 2017 dirige un gruppo di sostegno per ex testimoni a Zurigo. La seguente conversazione con Susanne Schaaf si é svolta durante il convegno annuale dei membri dell'associazione infoSakta. Christian Rossi risponde a domande sulla comunità dei testimoni di Geova.

infoSakta: Le persone esterne conoscono i testimoni di Geova come coloro che offrono la rivista «Torre di Guardia» ai passanti. Ma chi sono i testimoni di Geova?

Christian Rossi: In base alla loro definizione i testimoni di Geova sono un'associazione cristiana sorta negli Stati Uniti alla fine del 19° secolo, fondata da Charles Taze Russell, un giovane americano insoddisfatto della sua chiesa. Influenzato dagli avventisti fondò insieme ad altri uomini un gruppo di studio biblico. Essi scoprirono che la Bibbia, secondo la loro opinione, per esempio non insegna la dottrina dell'inferno, dell'anima immortale o della trinità. Giunsero alla conclusione che nel 1914 sarebbe arrivato Armaghedon, cioè la battaglia finale di Dio contro l'umanità malvagia, la fine del mondo attuale. Per diffondere questa nuova dottrina Russell fondò la società Torre di Guardia che pubblica l'omonima rivista «La Torre di Guardia». Si formarono diverse congregazioni, prima negli Stati Uniti, in seguito in altre parti del mondo. A quel tempo era una comunità piuttosto lassista, non l'organizzazione con una struttura gerarchica come lo è oggi. Russell suggeriva come organizzarsi e quali erano le dottrine. I credenti potevano attenersi a questi suggerimenti oppure no. Quando nel 1914 la fine non arrivò, la dottrina venne reinterpretata: Il 1914 era l'inizio degli «ultimi giorni», cioè il tempo che precedeva la fine del mondo. Questo è ciò che credono ancora oggi. Questo aspetto è una parte importante del loro insegnamento che non è stato più modificato, a differenza di altri aspetti.

Dopo la morte di Russell si scatenò una lotta interna per il potere.

Sì. Joseph Rutherford divenne il successore di Russell. La conseguenza fu una grande divisione perché diversi membri rifiutarono il modo in cui Rutherford dirigeva l'organizzazione. Rutherford in confronto a Russell sembrava una specie di «dittatore» che cambiò anche diversi intendimenti del suo predecessore. Ad esempio introdusse il requisito che ogni membro dell'organizzazione doveva fare proseliti. Inoltre introdusse il divieto di celebrare certe feste, come il Natale e la Pasqua, così come il divieto di festeggiare i compleanni – prima queste proibizioni non esistevano. Fu lui a dare all'organizzazione che si chiamava «Studenti biblici» il nome «Testimoni di Geova». Rutherford vietò ai testimoni il servizio militare e questo particolarmente durante il periodo nazista in Germania fra l'altro causò ai testimoni problemi e persecuzioni. Nathan Knorr fu il successore di Rutherford che modificò ulteriormente la dottrina dei testimoni. Proibì le trasfusioni di sangue. Knorr durante la sua presidenza introdusse anche la regola di interrompere tutti i contatti con gli ex testimoni. Infine fu lui a fondare il «corpo direttivo». Questo comitato rappresenta ancora oggi la più alta autorità fra i testimoni con potere assoluto. Tutto ciò che il «corpo direttivo» pubblica è in un certo senso la parola di Dio a cui tutti devono attenersi.

Quali obiettivi hanno i testimoni di Geova?

Siccome i testimoni di Geova credono che presto verrà la fine del mondo e che loro saranno gli unici a sopravvivere alla battaglia finale, vogliono avvertire più persone possibile e convertirli al loro credo, in modo che possano essere salvati e raggiungere il paradiso terrestre. Infatti credono che tutte le persone salvate vivranno per sempre in un paradiso terrestre e che solo 144.000 andranno in cielo – questo insegnamento dei testimoni di Geova esiste dal 1935. I «144.000» formeranno un governo insieme a Gesù Cristo che entro 1000 anni – durante il «Millennio» – trasformerà la terra in un paradiso. Le persone che vivranno nel paradiso terrestre si chiamano «la grande folla» o «le altre pecore».

I testimoni di Geova che sperano di vivere sulla terra si ritengono veramente «salvati»? Accettano il fatto che appartengono alla «grande folla» e non ai «144.000»?

La maggioranza dei testimoni di Geova (detti «grande folla») si riterranno immortali o «veramente salvati» dopo aver vissuto per 1000 anni nel paradiso terrestre – durante il «Millennio» – e dopo aver superato l'ultima prova. Quindi in teoria chi commette un reato potrebbe essere distrutto. Questa ultima prova inizierà, appena alla fine di questo regno millenario Satana e i suoi demoni che sin dalla guerra di Armaghedon sono in una specie di prigionia saranno liberati e potranno per l'ultima volta, prima di essere distrutti a loro volta, mettere alla prova gli esseri umani. Chi non supererà questa ultima prova sarà anche distrutto. Circa 18.000 persone («l'unto rimanente») dei «144.000» vivono ancora sulla terra. Vanno quindi dal presupposto che circa 126.000 appartenenti a questo gruppo sono già morti e si trovano in cielo, dove hanno ricevuto l'immortalità e sono quindi in uno stato di «vera salvezza». I testimoni di solito accettano che la maggioranza di loro appartiene alla «grande folla». Il messaggio dei testimoni di Geova è indirizzato solo a questa folla. Ad Armaghedon solo i testimoni di Geova «fedeli» e battezzati saranno salvati, tutti gli altri verranno distrutti, sia adulti che bambini. I testimoni di Geova si paragonano alla famiglia di Noè che fu l'unica a sopravvivere al diluvio universale. I testimoni considerano la loro organizzazione la moderna arca di Noè quando verrà Armaghedon.

I testimoni di Geova battezzati saranno gli unici a salvarsi. Cosa accadrà ai figli non battezzati dei testimoni?

Vanno dal presupposto che i bambini che sono ancora troppo piccoli per essere battezzati saranno salvati automaticamente, se i loro genitori sono battezzati.

I testimoni di Geova cosa pensano dell'idea che innumerevoli persone moriranno perché non conoscono Geova?

I testimoni sono sottoposti a enorme pressione per fare sempre di più per l'organizzazione. Credono che devono guadagnarsi la salvezza avvertendo quante più persone possibili della venuta di Armaghedon. Solo chi avverte altri merita a sua volta di essere salvato. Se però qualcuno non vuole ascoltare è considerato personalmente responsabile della propria distruzione. Con il tempo molti diventano piuttosto «pragmatici», quasi spietati.

Il numero di «144.000» è già stato completato?

Secondo la società Torre di Guardia il numero non è ancora completo, nonostante il fatto che Dio iniziò nel 33 d.C. a radunarli e questa raccolta terminò nell'anno 1935 perché il numero allora sembrava già completo. Ogni anno i testimoni di Geova pubblicano una statistica dove viene riportato il numero di questi «144.000» che vivono ancora sulla terra. È interessante notare come questa cifra ha continuato ad aumentare nel corso degli anni. Questo ovviamente non è possibile per motivi matematici. I testimoni cercano di spiegare il problema in due modi: Primo, oggi i testimoni predicano anche in nazioni dove prima ciò era proibito; anche in queste nazioni si trovano membri del gruppo dei «144.000» che ancora nessuno conosceva. Secondo, i servitori infedeli del gruppo dei «144.000» sono stati sostituiti dai servitori fedeli della «grande folla».

Questo mondo non è un passaggio, una valle di lacrime?

No, sin dalla creazione dell'uomo questo mondo è la sua destinazione dove potrà essere per sempre felice, giovane, in buona salute ecc. I «144.000» sono una eccezione che Dio inventò dopo il peccato originale di Adamo ed Eva.

I Testimoni non vivono nella perenne paura di essere disassociati pur vivendo nell'«arca di Noé»? Ci si sente sicuri all'interno della comunità?

Personalmente non mi sono mai sentito sicuro. Avevo sempre paura di fare qualcosa di sbagliato o di commettere un peccato, di non fare abbastanza e per questo essere disassociato. Ad esempio se mi trovavo in aereo, avevo paura che se l'aereo fosse precipitato, non sarei stato considerato abbastanza fedele per vivere nel paradiso. Conosco molti ex testimoni che hanno provato sentimenti simili. Credo che anche molti testimoni attivi affrontano queste paure e l'insicurezza permanente. Questa è sicuramente una ragione per cui molti rimangono fra i testimoni di Geova. Hanno paura di essere distrutti da Dio ad Armaghedon.

Quanto è diffusa l'organizzazione dei testimoni di Geova? Ci sono differenze a livello di regioni?

La maggioranza dei testimoni si trovano negli Stati Uniti, dove questa organizzazione è nata. Seguono il Messico, il Brasile, l'Italia e cosa interessante, la Nigeria. Questi sono i «top 5». I testimoni hanno molto successo in paesi prevalentemente cattolici, meno in quelli protestanti. In Svizzera ci sono circa 19.000 testimoni di Geova. In circa 30 paesi i testimoni di Geova sono al bando. Si tratta di quasi tutti i paesi di religione musulmana e di nazioni con governi comunisti come la Cina e la Corea del Nord. Dall'anno scorso anche in Russia i testimoni sono al bando. Oggi ci sono oltre 8 milioni di membri attivi e circa 12 milioni di simpatizzanti, quindi ca. 20 milioni in tutto il mondo.

Quale tipo di persone si sentono attratte da questa organizzazione e dai suoi insegnamenti?

É difficile da dire. Esistono studi che indicano che sono soprattutto persone che affrontano una crisi, che sono alla ricerca di uno scopo e che appartengono ad una religione cristiana. Molti membri sono testimoni di Geova della seconda o terza generazione – quindi non si tratta di nuovi proseliti, ma spesso di persone nate in una famiglia di testimoni di Geova. Altri sono delusi dalla loro religione (le chiese cristiane). I testimoni hanno un modo particolare di interpretare la Bibbia che si differenzia dalle altre chiese. Questo può avere un effetto affascinante su alcuni. I testimoni hanno una risposta pronta per ogni domanda, trasmettono speranza e sicurezza. Tutto ciò può risultare attraente.

I testimoni di Geova sono conosciuti perché il loro credo è causa di conflitti e tensioni in diversi campi. Secondo Lei quali sono i problemi più gravi?

Secondo me sono quattro i campi più problematici. Un problema, forse il più conosciuto, è il divieto delle trasfusioni di sangue. Un altro problema riguarda gli abusi sessuali sui bambini – infoSakta ha già parlato di diversi scandali. In Australia dal 1950 fino al 2014 ci sono stati circa 1.800 casi di abusi sessuali sui bambini. I colpevoli non sono stati denunciati. In sempre più nazioni si ha notizia di casi simili, come in Canada, negli Stati Uniti e in Europa. I testimoni nel frattempo hanno modificato alcune regole interne, ma la protezione dei bambini e il modo in cui vengono trattati i casi sono ancora insufficienti.

Ci sono stati dei cambiamenti concreti?

I testimoni di solito non collaborano con le forze dell'ordine e non permettono loro di accedere a documenti interni o alla loro banca dati. La cosiddetta regola dei due testimoni è ancora valida: Se un bambino subisce degli abusi, ci deve essere un secondo testimone affinché il colpevole possa essere chiamato a rendere conto all'interno della congregazione. In passato alle vittime che non potevano fornire un secondo testimone, non era permesso di andare alla polizia. Questo aspetto adesso è cambiato. Oggi i testimoni dicono: Se si vive in una nazione nella quale la legge prevede di denunciare questi casi alla polizia, allora si può denunciare. Se si vive in una nazione in cui la legge non lo prevede, denunciare è una decisione personale ed è obbligatorio solo in casi particolari. In passato non era visto di buon occhio rivolgersi ad uno psicologo. Il punto di vista attuale dei testimoni di Geova è che si può consultare uno psicologo, se si desidera farlo. Si tratterebbe di una decisione personale. I testi-

moni però non ammettono che un bambino che ha subito questo tipo di abusi ha assolutamente bisogno di aiuto da parte di professionisti, come invece fanno le organizzazioni che forniscono sostegno alle vittime di abusi.

Quali altri problemi meritano di essere trattati?

Un altro problema è il divieto di avere qualunque contatto con gli ex testimoni. Questo è un grande peso, soprattutto per le famiglie dove ci sono ex testimoni. I genitori non possono più parlare con i figli adulti e viceversa, se non vivono nella stessa casa. Personalmente sono stato fortunato: I miei familiari non erano testimoni, ma tutti i testimoni di Geova che mi conoscono mi hanno ostracizzato. Non mi parlano più. È stato molto difficile, quando sono uscito. Ho perso tutta la mia cerchia di amici e di conoscenti. Questo atteggiamento dal mio punto di vista è stato disumano.

Qual è il quarto problema?

I testimoni di Geova hanno per così dire «autoabolito» tutti i diritti democratici che noi possediamo. I testimoni di Geova non sono autorizzati ad essere politicamente attivi o ad andare a votare, non possono usare il loro diritti civili. A meno che tali diritti o istituzioni (p.e. il diritto alla libertà di religione e il sistema giudiziario) non facciano comodo all'organizzazione. Sotto questo aspetto i testimoni ricorrono volentieri ai tribunali. Questi sono i 4 campi in cui i testimoni in parte violano i diritti umani.

Qual è stato per Lei l'aspetto decisivo che ha fatto traboccare il vaso e l'ha spinto a lasciare l'organizzazione?

I testimoni chiamano coloro che non fanno parte della loro organizzazione «persone del mondo». Questo vale sia per i familiari che per tutte le altre persone. Di conseguenza si possono coltivare amicizie solo all'interno della congregazione. Questo per me non era semplice. Mi trovavo in una situazione particolare: Ero diventato testimone di Geova credente durante l'adolescenza dopo una crisi personale ed ero completamente solo e senza la mia famiglia in questa organizzazione. Inoltre tutte quelle regole mi davano fastidio e trovavo difficile partecipare all'opera di proselitismo. Mi sentivo un rappresentante commerciale che cercava di convincere le persone a cambiare religione. Un altro aspetto che trovavo sempre più difficile da accettare era il continuo cambiamento nell'insegnamento. I testimoni credenti prendono molto sul serio le loro dottrine – e improvvisamente non sono più valide? Cominciai ad avere la sensazione che gli adepti venissero manipolati.

A proposito di cambiamenti nell'insegnamento: Esiste il concetto dello «schiavo fedele e discreto». Sembra che recentemente i «fratelli» della sede centrale abbiano dichiarato che soltanto loro formano questo schiavo. Non è un'affermazione rischiosa?

Ai miei tempi veniva insegnato che «lo schiavo fedele e discreto» era composto da tutti i «144.000» che vivevano ancora sulla terra. Questo comprendeva anche il «corpo direttivo» che è una parte dei «144.000». Oggi viene insegnato che solo il «corpo direttivo» è lo «schiavo fedele e discreto». Questo significa: All'inizio lo schiavo fedele era solo Russell, poi lo erano i «144.000» che vivevano sulla terra e adesso lo è solo il «corpo direttivo» che al momento è composto da otto uomini. Con questa mossa queste otto persone hanno concen-

trato tutto il potere nelle loro mani. Ciò che dicono è legge. Questo è anche rischioso perché non possono più scaricare il peso della responsabilità per gli errori fatti su altri. Ma soprattutto è rischioso per la comunità che si trova alla mercé della volontà di pochi uomini a cui bisogna ubbidire in ogni caso.

I testimoni di Geova sostengono «noi non siamo parte di questo mondo» e non desiderano «immischiarsi con il mondo». Perché allora non istituiscono anche le loro scuole private e le loro case per anziani? In questo modo avrebbero un mondo parallelo più completo e potrebbero evitare una parte dei conflitti.

Il motivo principale è l'opera di proselitismo. Per i testimoni l'andare nel mondo e il diffondere del loro credo è il principale comandamento di Gesù. Se non si impegnassero nell'opera di proselitismo, si macchierebbero della colpa di sangue nei confronti delle persone che non sono state avvertite. Se nel proprio condominio scoppia un incendio è normale avvisare il vicino di casa; i testimoni si vedono come vicini di casa volenterosi che cercano di avvisare gli altri dell'incendio. Per questo motivo devono rimanere nel mondo, per svolgere il loro importante compito. Quindi non possono isolarsi completamente. Comunque negli Stati Uniti ci sono stati tentativi di istituire scuole private per testimoni di Geova, cosa che lì è più facile che in Svizzera grazie ad un altro tipo di sistema scolastico. Secondo ciò che ho sentito però questo non ha funzionato a causa dei costi.

L'opera di predicazione ha quindi un ruolo molto importante e viene documentata nel rapporto di servizio. È sufficiente presentare una lista con il numero delle visite fatte e delle riviste lasciate o è necessario mostrare anche dei successi concreti?

Naturalmente tutti i testimoni vengono istruiti per avere successo nel reclutare nuovi membri. Ciò che però conta alla fine di ogni mese è che il testimone abbia impiegato un determinato periodo di tempo in questa opera; e ciò ogni mese. Più attivo è un testimone, più viene considerato «esemplare». E per i maschi questo aumenta la possibilità di fare «carriera» nell'organizzazione. Se poi si fanno anche proseliti, naturalmente si ha una specie di bonus.

Questa opera di predicazione viene presa molto seriamente. Come è possibile che qualcuno rimane nell'organizzazione pro forma e passivamente per non perdere i contatti sociali? Deve svolgere ugualmente l'opera di predicazione o può farne a meno?

Ci sono diverse possibilità. Prima di essere battezzato ogni testimone deve predicare. Fornisce la prova della sua attività consegnando il rapporto mensile, dove viene annotato quante ore ha predicato, quante riviste ha dato ecc. Ci sono anche testimoni che dopo il battesimo imbrogliano. Consegnano il rapporto anche se non sono stati nell'opera di predicazione. In questo modo evitano le visite degli anziani di congregazione a causa della mancanza di attività nell'opera di proselitismo. Il rapporto di servizio è il mezzo di controllo all'interno della congregazione: Gli anziani possono controllare se il testimone svolge un'attività di predicazione regolare o se ha delle fasi di inattività. I testimoni non allineati vengono contattati o visitati a casa e gli anziani hanno con loro una «conversazione insistente». L'inattività non è un motivo per essere disassociati, ma si viene continuamente visitati dagli anziani e ciò può risultare molto fastidioso. Ci sono testimoni che si sottraggono a questo trattamento; dicono chiaramente che non desiderano più essere visitati e che vogliono essere lasciati in pace.

Tuttavia devono stare attenti a non commettere nessuna «trasgressione» perché saranno sempre controllati. In caso di «peccato» c'è il pericolo di essere comunque disassociati.

Perché nonostante le numerose notizie negative rese note dalla stampa i testimoni di Geova continuano a mantenere la loro posizione senza tentennare? Oppure l'apparenza inganna?

Personalmente non ho la sensazione che non abbiano tentennamenti. Se si considera la statistica dei membri si può notare che le cifre in alcuni paesi non aumentano o addirittura diminuiscono. Quando ero testimone, fra gli anni 80 e 90 si poteva assistere a una crescita continua del numero dei testimoni. Inoltre bisogna considerare che i testimoni hanno i propri avvocati e il loro reparto marketing. Questi minacciano chi critica l'organizzazione con provvedimenti legali. Come conseguenza alcuni rinunciano a criticare pubblicamente i testimoni di Geova. Appena viene pubblicato un libro sui testimoni, gli avvocati della società Torre di Guardia sono già pronti per esaminare se si può intraprendere qualche azione legale. Credo che a lungo andare questa strategia comunque non funzionerà. L'internet ormai è un catalizzatore di notizie.

Quali problemi affronta al momento il «corpo direttivo»?

I casi di abuso sui bambini stanno diventando un problema sempre più pressante. La società Torre di Guardia si difende, negli Stati Uniti impedisce in parte alle forze dell'ordine di accedere agli appositi documenti causando così elevate multe giornaliere. Ci sono sempre più processi contro la società Torre di Guardia che viene condannata a cospicui risarcimenti. Si specula che questo sia anche il motivo per cui la società Torre di Guardia richieda più denaro sotto forma di contribuzioni. Alcuni anni fa, nel corso di una delle loro adunanze, ai membri è stato persino chiesto di scrivere su un biglietto quanto denaro erano disposti a donare come contribuzione. La pressione finanziaria diventa sempre più evidente. I testimoni hanno chiuso diverse stamperie, anche quella a Thun. Hanno spostato la centrale per diverse nazioni in Germania e si concentrano soprattutto sull'uso di internet. Le riviste «La Torre di Guardia» e «Svegliatevi!» escono solo tre volte all'anno, ai miei tempi due volte al mese. Prima le riviste contenevano 30 pagine, oggi solo la metà.

Parliamo del tema uscita, sostegno e consulenza. Da dicembre dirige un gruppo di sostegno per ex testimoni di Geova. Il gruppo è sorto in breve tempo. Quali persone si aspettava di incontrare e quali sono i temi attuali?

Per me è importante che chi partecipa abbia anche una certa stabilità mentale. Per le persone che soffrono di gravi problemi psichici e che soffrono di una forte depressione o di disturbi della personalità il gruppo non è adatto. Il gruppo ne sarebbe sopraffatto. I partecipanti sono interessati a uno scambio, in parte si stanno riorientando, sono alla ricerca di nuovi impulsi. La maggioranza di loro soffre per la perdita dei familiari. L'interruzione dei contatti da parte dei familiari è la cosa peggiore che può accadere quando si lascia la comunità dei testimoni di Geova.

Cosa desidera un testimone che ha dubbi da familiari e conoscenti e quale dovrebbe essere l'approccio migliore in questi casi? Quale consiglio può dare ai familiari?

È importante mantenere sempre il rispetto nei rapporti familiari mostrando comprensione e rimanendo gentili evitando le forzature. I testimoni di Geova reagiscono in modo estremo, se hanno l'impressione che qualcuno sta cercando di farli deviare dal loro credo. Sarebbe meglio quindi spostare il tema della conversazione su un altro gruppo religioso problematico di cui forse si parla sui giornali. Si potrebbe chiedere: Perché pensi che questa setta sia pericolosa? A volte notano da soli che l'organizzazione dei testimoni di Geova ha molte similitudini, e possono riflettere. Inoltre è importante mostrare ai testimoni credenti che le persone del mondo sono gentili e amichevoli, aperti alle amicizie. Essere presenti e offrire aiuto in caso di problemi è molto importante. Si possono dare suggerimenti, forse consigliare di leggere un particolare libro, ma bisogna stare attenti a non fare mai pressione. I testimoni dovrebbero arrivare da soli alla comprensione dei fatti, non tramite critiche al loro credo perché questo attiverebbe solo un sistema di autodifesa. Questo sarebbe controproducente. Nel mio caso ad esempio le critiche e il confronto non avrebbero funzionato.

È sicuramente un compito molto difficile, sia per i familiari che per altri mostrare questa «astinenza terapeutica» insieme a serenità. Spesso ci sono invece ferite e paure, anche delusione e rabbia.

È vero. Stiamo infatti parlando di contatti con testimoni di Geova credenti, che fondamentalmente hanno un atteggiamento negativo verso gli altri. Naturalmente ci sono testimoni passivi che sono cresciuti in una famiglia di testimoni e che rimangono nell'organizzazione perché non conoscono altro e per la paura di perdere tutti i loro amici. Queste persone spesso hanno chiuso mentalmente con l'organizzazione e l'insegnamento, ma questa è un'altra situazione.

Prima di concludere, torniamo brevemente alla sua dissertazione. Qual è il tema?

Non è una sorpresa: Il tema è il divieto di contatti con gli ex membri. Sto conducendo un sondaggio a livello mondiale sulle conseguenze psicologiche del divieto dei contatti. Nel campo della psicologia sociale il termine «ostracismo» descrive l'esclusione o l'ignorare di persone o gruppi, sia al lavoro che in privato, paragonabile al mobbing o ad altri rifiuti emotivi. Ricerche hanno dimostrato che le conseguenze di una esclusione sociale possono essere altrettanto devastanti come la tortura fisica. Lo stress causato dall'esclusione sociale attiva nel cervello aree simili a quelle attivate dal dolore fisico. Il senso di appartenenza è una condizione importante per la salute mentale. Il mio obiettivo è esaminare sistematicamente questi aspetti tra i testimoni di Geova: Cosa accade ai fuoriusciti dopo la dissociazione o la disassociazione? Come influisce sulla loro salute mentale e cosa accade con la loro religiosità? Molti ex testimoni soffrono di depressione dopo aver lasciato l'organizzazione, alcuni hanno pensieri suicidi o arrivano a togliersi la vita. Con il mio lavoro desidero fornire una base ai politici e alle autorità perché sono dell'opinione che molti ignorano quello che i testimoni possono causare alle persone. Sono convinto che una simile esclusione sociale possa essere paragonata ad una forma moderna di tortura e che questo comportamento non è e non può essere coperto dalla libertà di religione.

Secondo Lei che futuro ha la società Torre di Guardia?

Credo che l'organizzazione non crescerà più di tanto e che vedrà persino diminuire ulteriormente il numero dei membri. In Germania i testimoni di Geova hanno ottenuto il riconoscimento legale, ma hanno anche dovuto fare determinati compromessi con lo Stato. Ad esempio quando ero nell'organizzazione, ai testimoni era permesso picchiare i figli, venivano addirittura incoraggiati a farlo. Oggi questo non è più permesso, anche se non tutti vi si attengono. Forse è difficile mettere da parte un modo di pensare inculcato e considerato giusto per decenni. I testimoni oggi interpretano i passi biblici che riguardano questo punto in modo diverso: Questi versi biblici sarebbero da interpretare in senso simbolico e non letterale. Si adattano quindi allo Stato, anche se internamente continuano a sostenere il contrario. Immagino che fra i testimoni potrebbe avvenire una specie di secolarizzazione. Essi devono continuare a integrarsi nella società perché la fine del mondo non viene e non verrà. Saranno costretti a indicare nuove date per la fine o dovranno trovare un orientamento diverso su questo punto. A questo riguardo l'internet diventerà sempre più fatale per loro perché permette di trovare buon materiale critico sulla storia dei testimoni di Geova e su notizie attuali che li riguardano. A differenza del passato, non è più possibile nascondere i fatti.

La comunità potrebbe anche continuare a perseverare ridimensionandosi in un piccolo nucleo che vive in un mondo parallelo senza compromessi?

È una possibilità. La storia dei testimoni di Geova dimostra però che non vanno in questa direzione. Questa organizzazione probabilmente sparirà a causa dell'evolversi degli avvenimenti oppure si trasformerà completamente e non sarà più considerata una «setta».

Signor Rossi, grazie per questa intervista!